

Breve cronistoria della parrocchia Madonna della Divina Provvidenza 1925-1975

a cura di don Ottavio Visetti¹

*Nell' Archivio parrocchiale, nel 2009, trovai un quaderno a righe, 14x20, un po' ingiallito dal tempo. Lo lessi ma lo rimisi nell'archivio. Ora è giunto il tempo di pubblicarlo. Si tratta del manoscritto della Cronistoria che qui presentiamo. La cronistoria del cinquantennio curata da **don Ottavio Visetti**. Settantadue paginette, scritte in stampatello, con alcuni spazi vuoti, mai completati. La cronistoria dei primi cinquant'anni della parrocchia è curata da uno che ne ha vissuti dal di dentro almeno 35. Testimone oculare, e protagonista, dunque. Il che non significa che sia sempre attendibile la sua ricostruzione nei dettagli. Lo è senza dubbio per il profilo di fede che ci mostra, non senza fierezza e commozione. La sua testimonianza è preziosa anche per il fatto che ci fa partecipi di un cambiamento in corso d'opera, propiziato dal Concilio Vaticano II, e che solo oggi possiamo avvertire in tutta la sua dignità e importanza.*

Don Ottavio Visetti era nato a Torino, nella parrocchia di santa Barbara, il 3 ottobre 1906. Dopo la formazione in seminario è ordinato prete il 27 giugno 1930. Ottiene la laurea in Teologia il 6 luglio del 1931. Dopo il convitto alla Consolata, è inviato a San Francesco al Campo come viceparroco dal 1932 al 1940; viene trasferito alla Madonna divina Provvidenza nel 1940, dove rimane fino alla morte avvenuta nel 1990. Di lui "lo storico" (cioè don Michele Enriore) scrive: "Sacerdote di enorme cultura, predicatore sui grandi pulpiti, ma soprattutto amante dei malati e confessore di anziani e di giovani, sempre presente. In quasi cinquant'anni quest'uomo di Dio, nel silenzio e nell'umiltà ha speso le giornate per noi, per tutta la borgata, per annunciare il regno di Dio e per conservarci la fede. Grazie teologo Visetti" (Cfr. Mia mamma ha 100 anni, sono sacerdote da 50 anni, pag. 41-42).

*Sono ignote le ragioni per cui la presente cronistoria non è stata pubblicata.
Le note della cronistoria sono a cura del sottoscritto. dsb*

“Venite, esultiamo nel Signore,
siamo giubilanti dinnanzi a lui” Salmo 95,1

Giubileo di gioia immensa: pagine di storia, di sacrifici di lotte di trionfi – chiesa missionaria.

Anno 1921². Un giovane sacerdote trovandosi un giorno in un gruppo di altri sacerdoti e, sentendo parlare dell'erezione di nuove chiese, alla periferia di Torino, uscì in questa esclamazione: “Ecco un'attività che sarebbe di mio gradimento: costruire una chiesa”. La frase venne riferita al card. Agostino Richelmy, allora arcivescovo di Torino. Non trascorse molto tempo, che il Sacerdote fu chiamato dall'arcivescovo, che gli consegnò un biglietto, e su cui era scritto: “si incarica il rev.do don Michele Plassa di costruire una chiesa in regione Lionetto”.

¹ Don Ottavio Visetti è stato collaboratore alla Divina dal 1940 alla sua morte avvenuta nel 1990. Era prete dal 1930. Quando scrive la presente cronistoria ha circa 70 anni.

² Si tratta di un errore: non 1921 ma 1920, come risulta dalla fotografia del biglietto pubblicata da Enriore (si veda Mia mamma ha 100 anni- sono sacerdote da 50 anni in Archivio parrocchiale pag. 14).

Don Michele Plassa! Un nome, una storia dolorosa e gloriosa di fondatore di un tempio a Dio, creatore di una nuova famiglia parrocchiale e per questo iniziatore di una nuova zona cittadina, divenuta oggi, ci si permetta l'espressione, un fiorente centro periferico.

Don Michele Plassa era nato a Piobesi torinese, il 30 novembre 1880. Chiamato da Dio al sacerdozio, fece i suoi primi studi al collegio dei Tommasini, una delle varie famiglie che compongono quel complesso grandioso che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il miracolo della carità cristiana, opera di san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Don Michele Plassa compì poi i suoi studi teologici nel seminario metropolitano di Torino. Ordinato sacerdote, svolse il suo primo ministero apostolico nella parrocchia di san Maurizio Canavese, in qualità di vicecurato. In seguito fu destinato ancora come viceparroco alla Chiesa di santa Barbara in Torino. Fin dal principio del suo ministero manifestò il suo cuore di apostolo aperto alle più vaste iniziative per il Regno di Dio. Fu precisamente mentre si trovava viceparroco a santa Barbara che ricevette l'incarico della fondazione di una novella Chiesa.

Dio aveva accettato la sublime aspirazione dell'apostolo. Partì per la sua terra di missione. Si trattava veramente di fondare una chiesa missionaria nel senso stretto della parola. Come si presentava la zona che sarebbe stata il campo del nuovo apostolato di don Michele Plassa? Era zona a campi e prati, aperta campagna, qualche casetta sorgeva qua e là, sperduta nel verde. La scarsa popolazione, così dispersa per il vasto territorio era lontana assai da qualsiasi chiesa. Essa dipendeva dalla Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine, situata in zona di Pozzostrada. Purtroppo gli abitanti della Borgata Parella, questo il nome della zona dove doveva sorgere la nuova chiesa, si trovavano veramente a disagio per recarsi alla chiesa parrocchiale, data la notevole distanza. Tuttavia, la popolazione aveva incominciato a farsi alquanto numerosa, e l'avvenire prometteva un più abbondante incremento. Gli abitanti della zona praticamente erano senza pastore, senza tempio, difficile l'assistenza religiosa. Perciò quasi assente il messaggio evangelico. A stento gli infermi potevano ricevere il conforto della fede. Le famiglie rimanevano prive della luce della religione. La gioventù abbandonata a se stessa. Don Plassa si "gettò" nell'impresa assai ardua, con quell'ardore generosamente missionario, che essendo fuoco della carità di Cristo, non conosce ostacoli, affronta qualsiasi sacrificio, supera con l'aiuto di Dio anche l'impossibile. Come san Pietro apostolo, a Gesù che l'aveva invitato alla pesca, così don Plassa dovette dire al Signore: "nel tuo nome getterò la rete" (Lc. 5,5). E come la pesca di Pietro al lago di Gennezareth, dopo una notte di inutile tendere le reti, divenne per il miracolo di Gesù copiosa sovrabbondante, così anche per il primo apostolo della Borgata Parella, si presentò il successo di una pesca prodigiosa.

Madonna Divina Provvidenza: perché questo titolo?

Non era stato forse don Plassa, come abbiamo detto, alunno della Piccola Casa della Divina Provvidenza? Non aveva forse assimilato lo spirito di carità ardente generosa universale del santo fondatore di quel monumento di amore a Dio e al Prossimo? Don Plassa gli avrebbe volentieri intitolato la sua erigenda chiesa. Si opponeva però una difficoltà d'ordine canonico, disciplinare. Nel 1921 il fondatore della Piccola Casa non era ancora stato proclamato Santo. Era salito all'onore degli altari solamente col titolo di Beato. Non si poteva dedicare una chiesa a chi non abbia il titolo di santo. Fu poi nel 1934 che Giuseppe Cottolengo ricevette questo titolo. Don Plassa dedicò la Chiesa alla Madre di Dio, con il titolo di Madonna della Divina Provvidenza. Con questo atto appagava due desideri del suo cuore: uno si riallacciava al ricordo della figura fiammeggiante di carità Giuseppe Cottolengo e della casa dove don Plassa aveva ricevuto le primizie della formazione sacerdotale. L'altro desiderio era onorare la Vergine santissima, con un titolo che riassume l'opera di collaborazione che la Madonna prestò a Dio per la nostra salvezza e come cooperatrice con Dio, nell'attività provvidenziale per ogni creatura umana. Questo titolo esprimeva anche la fiduciosa attesa dell'aiuto efficace della Vergine santissima sulla nascente opera pastorale. La Madonna rispose alle fervide aspirazioni del suo apostolo: cinquant'anni di storia sono lì a dimostrarlo. Pur in mezzo a lotte, a sacrifici inenarrabili, pur in mezzo alle fiamme della distruzione

barbarica, l'aiuto di Maria Santissima si fece sempre sentire, come mano onnipotente di Dio. E non è forse in mezzo alle sconfitte, ai disastri, alle rovine che rifulge più folgorante l'intervento di Dio e più prodigiosa la sua provvidenza?

“Fervet opus!”³ - Ferve il lavoro.

E' il motto latino che designa un movimento incessante, intenso, in qualche settore dell'attività umana. Cominciò subito, veramente intensa, instancabile, dinamica, l'opera costruttrice di don Plassa su un'area acquistata da lui nel 1921 con offerte di poveri sorse una modesta cappella. Fu aperta nel 1923, non era ancora la chiesa progettata, ma intanto quella costruzione era già “il tempio del Signore”. La residenza di Dio con gli uomini (Ap.21,3). La santissima Eucarestia, centro della fede e del culto cristiano ebbe stabile dimora in mezzo alla popolazione della Borgata Parella. Quel popolo non si sentì più solo, accanto al tabernacolo, permanenza del Dio fatto uomo, l'immagine della Madonna della Divina provvidenza, effondeva sensi di fiducia di incoraggiamento di rosee speranze per l'opera iniziata.

Nel 1936-1938 si costruirono l'abside della chiesa e la navata centrale, infine nel _____ il card. Arcivescovo Maurilio Fossati, di venerata memoria, inaugurò il tempio benedicendolo solennemente. La reggia di Cristo e della madre della divina Provvidenza era eretta, il disegno dell'arch. Paolino Napione comportò uno stile romanico sobrio e solenne nello stesso tempo. Il sacro edificio nelle sue linee rievoca alla mente le antiche basiliche cristiane. L'opera della Ditta fratelli Demichelis veramente benemerita ha da essere ricordata con riconoscenza perenne.

“Cercherò i tuoi altari, Signore!” (Salmo 43,4)

Fu benedetto anche il nuovo altare con il tabernacolo eucaristico sulla pala di sfondo all'altare, a forma quasi piramidale. Furono effigiati i santi dell'Eucarestia, ossia quelli che più si distinsero nell'amore al Dio nascosto, al Santissimo Sacramento: San Gaetano da Thiene, san Pasquale Baylon, san Tommaso d'Aquino, san Vincenzo de' Paoli.

Il tempio vivente del Dio vivente!

La chiesa non era ancora completata, per quanto ampia, la sua capienza non sarebbe ancora stata sufficiente a contenere un numero rilevante di fedeli. Intanto però si svolgeva vigorosa l'attività più essenziale: la costruzione del tempio spirituale, della Chiesa vivente. Ogni fedele è tempio vivo del Dio vivo. Una preghiera liturgica della Chiesa illustra questa verità: “O Dio che con pietre viventi e scelte prepari alla tua maestà una abitazione eterna, soccorri il popolo che ti prega. E mentre le chiese materiali aumentano di numero, fa che aumenti la vita interiore dei tuoi fedeli” (vedi la Messa per la dedizione di una chiesa, preghiera finale).

La chiesa in muratura ha lo scopo di raccogliere la comunità sacra, che nella vita cristiana si forma sotto la guida dei sacri pastori come un tabernacolo di Dio. La vita religiosa incominciò rigogliosa, fervida, animata da tutte le iniziative e le attrattive che la chiesa cattolica presenta per attirare le anime a Cristo. Don Plassa sin dall'inizio fornì il servizio pastorale più completo, non badando a sacrifici di denaro e di persona. Fu potenziato il ritmo quotidiano e festivo della celebrazione delle Sante Messe, provvista l'assistenza dei parrocchiani al Sacro tribunale della Penitenza (Il sacramento della Confessione liberazione dell'anima da peccato e guida nella via di Dio). Si accrebbe il movimento di frequenza alla Mensa del Signore, si moltiplicarono le sacre funzioni incrementatrici della vita eucaristica. Don Plassa favorì in ogni maniera la devozione al sacro Cuore

³ Parole di Virgilio (Eneide 1,436) assai citate per indicare il procedere alacre e spedito di un'opera.

di Gesù, così fondamentale nella pietà cristiana, perché fa convergere ogni anima verso il simbolo dell'amore infinito di Dio. La pia pratica della Comunione riparatrice, ad ogni primo venerdì del mese, le funzioni particolari con cui questo giorno viene celebrato, tutto ciò diede un impulso sempre più energico alla vita interiore schiettamente cattolica. Ricordiamo lo svolgersi della processione annuale nel giorno dedicato alla solennità del Sacro Cuore di Gesù. Il sacro corteo si svolgeva di sera: la statua del Salvatore era portata trionfalmente su un carro riccamente addobbato. La luce dei *flambeaux* portati dai partecipanti alla processione rompeva l'oscurità, quasi a simboleggiare la vittoria della fede sulle tenebre del male. In una parrocchia consacrata alla Vergine santissima la pietà mariana doveva manifestarsi in tutta la sua magnificenza, in tutte le risorse del suo fervore. Don Plassa volle che il mese di maggio che la chiesa dedica alla Madonna fosse celebrato con le più vibranti manifestazioni di viva e ardente devozione. Venivano scelti i predicatori più qualificati per infondere ed accrescere nelle anime una vera e fruttuosa devozione alla Madre di Dio. Il Curato ogni sera faceva eseguire da cori di giovanette da lui stesso preparate canti in onore della Vergine. Così il mese mariano era una potente benefica attrattiva per la popolazione che ne ricavava elevazione consolante dello spirito.

Milizie di Dio

Si formarono presto le associazioni parrocchiali, milizie di Cristo, avanguardie del Signore nel cammino del popolo cristiano nella via della fede. Spuntarono fiori di pietà, aiuole di vita spirituale, quei sodalizi che immediatamente incrementano la vita religiosa. Il sodalizio del Terz'ordine francescano destò lo spirito di pace e bene, di gioia del grande santo di Assisi nella parrocchia; l'associazione dell'Apostolato della Preghiera sorse a fecondare ogni altra attività con la linfa segreta ma vitalissima che è la preghiera anima dell'apostolato, causa di ogni vittoria spirituale.

La gioventù di Cristo

In ogni comunità parrocchiale i giovani rappresentano le speranze dell'avvenire. L'entusiasmo l'esuberanza della loro vitalità debbono essere dal pastore convogliate alla generosa dedizione per la causa di Dio. Don Plassa dall'anima perennemente giovane aveva compreso questa esigenza: d'una formazione saldamente cristiana dei giovani la generazione del domani. Non solo si trattava di provvedere alle anime dei giovani ma anche di inquadrare i migliori nelle schiere dell'Azione cattolica, l'organizzazione che affianca i laici alla gerarchia sacra come collaboratori con questa e sotto la guida di questa nell'apostolato cristiano, anche nella nuova comunità parrocchiale furono costituite le associazioni di Azione cattolica. L'Associazione maschile intitolata ad Aldo Marcozzi e quella femminile a Margherita Sinclair. Queste due associazioni spiegarono subito una attività feconda.

Uomini e donne.

Affinché i quadri dell'apostolato laico fossero completi furono costituiti anche i gruppi degli uomini e donne di Azione cattolica. Occorreva raccogliere uomini volenterosi, compresi della causa di Cristo, formati seriamente nella religione che lavorassero con i sacerdoti alla salvezza delle anime, all'estensione del Regno di Dio. L'Associazione uomini spiegò fin dal principio una attività instancabile. Si distinse nella cultura religiosa sino a meritare il primo premio nelle gare diocesane. La donna è la regina della casa, la dominatrice della società per i doni naturali che possiede e l'ascendente nel cuore dell'uomo valorizzata per il Regno di Dio, la donna è preziosissimo elemento di apostolato. L'Associazione si distinse subito per lo zelo per l'attività e lo spirito di sacrificio e la penetrazione con cui si fece araldo dell'evangelo. Ricordiamo un nome: la signora Maria Pavesi, figura indimenticabile nella storia di questa comunità parrocchiale. Fondatrice

dell'associazione ne fu presidente per moltissime anni e le diede una formazione profondamente cristiana. Per impulso della signora Pavesi l'associazione donne di Azione cattolica fu creatrice dell'opera per il chierico. Questa iniziativa ha lo scopo di provvedere finanziariamente alla permanenza d'un chiamato alla missione sacerdotale, nel seminario diocesano e anche ad un contatto spirituale con questi. Molti sacerdoti sono grati al gruppo donne che sostenne le spese necessarie per il periodo della loro formazione sacerdotale. Un'iniziativa altamente apostolica svolta nel silenzio e nella generosità più nobile.

“Lasciate che i pargoli vengano a me!” (Lc. 18,16)

Nel cuore generoso del fondatore non poteva trovare più risonante questo desiderio del Salvatore divino. Il fanciullino è il tenero virgulto cui un pastore deve dedicare le sue cure più affettuose. L'oratorio parrocchiale, ossia il ricreatorio avente lo scopo di guidare i fanciulli alla preghiera a gustare le bellezze della fede insieme con il divertimento, riecheggì presto di grida di gioia, le voci di fanciulli felici di trovarsi sotto lo sguardo materno della Madre di Dio, accanto alla sua casa.

Dilettevole con l'utile.

Don Plassa non tralasciò alcuna di quelle attività che servono per preservare le anime dai divertimenti pericolosi di cui è largo il mondo corrotto e corruttore, offrire trattenimenti onesti, svaghi piacevoli ma immuni dall'immoralità: questo scopo fu seguito dal fondatore nello spirito di san Giovanni Bosco. Fiorirono sin dall'inizio le attività ricreative ed educative per le famiglie, specialmente per la gioventù fu aperto presto il salone cinematografico, il quale servì anche per le rappresentazioni teatrali. Sorse una fiorente compagnia filodrammatica parrocchiale, di cui l'animatore era don Plassa stesso. I membri di questa sua filodrammatica non solo tenevano recite nel salone parrocchiale ma si esibivano anche in saloni teatrali di altre parrocchie.

La scuola di canto.

Segnaliamo pure la fondazione della scuola di canto parrocchiale. Il canto a servizio delle sacre assemblee liturgiche ha un valore essenziale. Non ne è solo l'ornamento ma la forza animatrice ed ispiratrice. La scuola che raccolse le migliori voci della parrocchia nacque dapprima esigua ma poi, specialmente nella ripresa di attività dopo il conflitto mondiale, si presentò con un folto stuolo di componenti. Si chiamò ARCO, sigla con cui ricordava l'organista Armando Coda. Ottenne il primo premio nel concorso musicale ad Arezzo.

La tempesta di fuoco

“Le benedizioni di Dio passano attraverso i vetri e li spezzano” – ha scritto Veillot. Le opere del Signore sono provate dal fuoco, la prova per il fondatore e per la comunità parrocchiale fu terribile, schiacciante, atroce fu prova del fuoco, non solo nel senso morale ma anche nel significato letterale della frase. Il compimento della costruzione della Chiesa andava a rilento per l'inadeguatezza dei mezzi finanziari. Sopravvenne poi come un cataclisma diabolico, lo spaventoso omicida e nello stesso tempo insulso conflitto mondiale che trascinò nel suo vortice di sangue anche la nostra Italia. La tempesta di odio e di fuoco non risparmiò l'opera Madonna divina Provvidenza: la distrusse totalmente.

Sera del 20 marzo 1942⁴

Spezzoni incendiari fanno della chiesa un rogo. Si salvarono solo le mura perimetrali e l'altare maggiore. Il grande artistico Crocifisso su fondo di onice campeggiante sull'altare maggiore cadde. L'opera generosa di tentativo di estinzione dell'incendio da parte dei parrocchiani non potè essere molto efficace. Ricordiamo il dolore di don Plassa cui si univa il nostro. Il tempio per cui egli si era tanto sacrificato, la chiesa del suo sogno, del suo ideale era ridotta ormai a poche mura pericolanti!

Notte del 9 novembre 1942

Nelle prime ore di quella notte due bombe dirompenti sradicarono completamente la casa parrocchiale. Don Plassa e i suoi familiari, per un tratto autenticamente miracoloso della Provvidenza di Dio, non erano scesi nello scantinato della casa, come durante altre incursioni, ma si trovavano nel rifugio dello stabile di proprietà del cavalier Demichelis che sorge in via V. Carrera angolo via Capelli. Con la casa parrocchiale furono distrutti anche i locali delle opere pastorali ed il salone cinematografico. Dinanzi al duplice disastro, alla catastrofe radicale, veniva spontanea l'esclamazione: "Ma dove sei o Signore!". Chi traccia questa schematica cronistoria si trovava anch'egli con don Plassa, la famiglia parrocchiale e gli inquilini della casa in quel rifugio. Ricorda don Plassa quando gli fu comunicata la notizia terribile. Lo scrivente ricorda la frase con cui don Plassa gli si rivolse: "la nostra Provvidenza non c'è più!" Sfigurato dal dolore, in questa frase esprimeva tutto il suo schianto per l'opera ormai annientata.

La speranza tra le rovine

La visione di Gerusalemme distrutta, del tempio in rovine fumanti, aveva strappato al profeta Geremia il pianto e le "lamentazioni", uno dei tratti più patetici della Bibbia; dinanzi alla catastrofe abbattutasi sull'opera di don Plassa venivano spontanee le parole del profeta " il santuario è devastato come un giardino (dalla tempesta), rovinato il luogo delle sacre adunanze" (Geremia lamentazioni 2,6).

La Madonna era impegnata ora a spiegare più portentosa la Sua attività di Madre della popolazione a Lei consacrata. Dio permette la sventura ma infonde la forza d'animo per sopportarla, anzi, sfidarla, imprimere un movimento liberatore: "Ecco ciò in cui voglio sperare; le misericordie di Dio non sono finite: è bene attendere in silenzio il soccorso del Signore" (Geremia 3, 22-26). Don Michele Plassa tosto, mostrò il suo animo forte, l'uomo di Dio confida nel Signore anche attraverso la bufera.

Il curato e la famiglia parrocchiale dal 1942 al 1945, trovarono sistemazione nei locali della scuola materna "Anna Maria Cavaglià" attigua alla chiesa. La palestra dell'asilo fu adattata a chiesa. Riprese quindi il servizio religioso, le attività pastorali non cessarono a conforto della popolazione rimasta.

Chiesa dei poveri

Nelle strettezze era caduto il curato, sia per le privazioni imposte dallo stato di guerra, sia per la penuria di mezzi con cui ricominciare la restaurazione dell'opera. Tuttavia nella sua povertà, egli non cessò di provvedere ai poveri, questi sono i prediletti di Gesù, che volle nascere povero in una

⁴ Le notizie di Archivio, nei vari bollettini, non concordano con questa datazione che registra due bombardamenti avvenuti uno a marzo l'altro a novembre. Gli altri racconti che ho trovato parlano di due bombardamenti avvenuti in novembre e dicembre del 1942.

grotta e nelle sue predicazioni identificò i poveri a sé stesso, “ Quanto avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli (cioè ai poveri), l’avete fatto a me” (Matteo 25, 40).

Don Plassa ebbe il “ culto dei poveri, ossia del Cristo nei poveri”, già precedentemente al disastro del 1942 era sorta nella parrocchia “L’Opera di San Vincenzo De Paoli “ avente lo scopo dell’assistenza morale e materiale ai poveri. Il pio sodalizio svolse, già sin dal principio del suo costituirsi, una vastissima opera di bene a favore degli indigenti, con elargizioni di denaro, distribuzione di indumenti, visite periodiche a domicilio. L’associazione è divisa in ramo maschile (i Confratelli) e femminile (le Dame e le Damine della Carità). Dall’inizio sino ad oggi l’attività benefica dell’associazione si è svolta in un fervido movimento sempre più progressivo, a sollievo di miserie spesso raccapriccianti, nel loro squallore.

L’opera delle minestre dei poveri

La carità del curato realizzò, sia prima della guerra, come in seguito, anche altre forme di assistenza ai poveri. Ricordiamo l’iniziativa dei “BUONI” che ogni famiglia povera poteva ritirare dalla parrocchia e per mezzo di essi beneficiare di riduzioni sul prezzo nei negozi. Segnaliamo soprattutto l’opera delle “Minestre per i poveri”. Fu istituito in un locale attiguo alla chiesa, un dispensario di minestre con apposita cucina, l’ingegnoso curato aveva egli stesso ideato una specie di pentolone per la preparazione delle minestre effettuata in un modo più razionale e pratico.

Risurrezione!

Il germe sacro sepolto sotto le macerie operava lentamente il suo risveglio. “ Il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola”, a poco a poco la resurrezione della Sua opera schiantata dal ciclone della morte. Anche in questo le Vie della Provvidenza furono ammirevoli.

Collaboratore e, poi, successore

La storia d’ogni istituzione è intimamente collegata con le attività del proprio fondatore e dei suoi immediati collaboratori. A Don Plassa, dopo ch’egli si trovò dinnanzi alle rovine materiali e morali della sua opera, la Provvidenza, alla fine della guerra diede un collaboratore qualificato, anzi qualificatissimo, per la situazione, nella persona del rev. Don Michele Enriore, l’attuale pastore di questa porzione del Popolo di Dio. Il rev. don Ilio Morelli, già viceparroco nella nostra parrocchia ed ora curato di quella del Buon Pastore, nell’opuscolo “25 anni di ministero pastorale di Mons. Enriore” narra questo episodio: un mattino di marzo, Don Plassa, stanco e sfiduciato, si presenta nella sacrestia del santuario della Consolata, per cercare un viceparroco. Incontrò due sacerdoti ordinati di fresco. “ C’è qualcuno che vuol venire nella mia parrocchia ad aiutarmi? Là c’è molto da fare, la chiesa è sinistrata dai bombardamenti, la casa è distrutta, la popolazione è dispersa ma sta ritornando dallo sfollamento”. Don Michele Enriore era uno dei due sacerdoti. A sentire quelle parole: “chiesa sinistrata...casa distrutta...molto da fare...” si decise ad accettare .

Fu opera di ricostruzione faticosa, difficoltosissima, ardua, ma gloriosa nello stesso tempo, il vero “MIRACOLO” della Provvidenza.

Ricostruzione edilizia

Grazie all’impulso vitalissimo impresso da Don Michele Enriore sin dall’inizio del suo ministero di collaboratore di Don Plassa, fu riparata la chiesa, riedificati gli altari, provvisto il pulpito, costruito il battistero. In seguito fu il campanile che svetta agile, snello, e puntato verso il cielo. Sembra un braccio che invita ad innalzare il pensiero a Dio.

Alla riparazione generale del tempio tennero dietro, in seguito, i lavori del compimento del sacro edificio, furono aperte le due navate laterali, poi le due vaste cappelle che completano il disegno cruciforme della chiesa, rispettivamente una a sinistra, l'altra a destra delle navate, venne ricollocato su sfondo di scuro il grande crocifisso al di sopra dell'altare maggiore. Fu pure aperta una cappella ausiliaria al lato destro della chiesa, destinata alla celebrazione dei matrimoni, per gli sposi che ne avessero fatto richiesta, per i funerali nei giorni festivi e venne pure adibita al culto quotidiano nei giorni lavorativi dei mesi invernali.

Nel 1950 alla chiusura del mese di maggio di quello che fu "Anno Santo" venne solennemente portata in processione la nuova statua della Madonna della Divina Provvidenza, artistica scultura in legno di Ortisei.

Venne pure ricostruita la casa parrocchiale, secondo un disegno ispirato a maggiore ampiezza e funzionalità.

Rifiorimento spirituale

La restaurazione della casa di Dio segnò il rifiorire della vita religiosa. Tutte le opere pastorali ricevettero un gagliardo impulso, in una dinamica instancabile e multiforme le varie attività pastorali e le associazioni parrocchiali ricevettero un più vigoroso potenziamento.

Nuovi tempi portavano seco attività nuove. Il curato ed il suo collaboratore si rivolsero specialmente ai giovani. Chi non ricorda, ad esempio, la "Città dei ragazzi" che offriva ai fanciulli un complesso di molteplici attività ricreative ed organizzative? Le attività sportive, per i giovani, realizzate in competizioni, gare, come quelle ciclistiche? Gli incontri di calcio alla società sportiva USAM⁵, di fondazione parrocchiale? La gioventù riprese così il suo cammino di sana e santa letizia cristiana coefficiente vigoroso di rinascita religiosa.

Trionfo Mariano anno 1949⁶

Da qualche anno l'iniziativa delle "Peregrinatio Mariae" il pellegrinaggio d'amore della Vergine Santissima, attraverso le città, i villaggi, tutte le zone abitate dai suoi figli recava alle popolazioni le preziosissime grazie della tenerezza materna della Madre di Dio e Madre nostra. Come aveva sostato nelle altre parrocchie della città, così la statua della Vergine Consolatrice si fermò nel maggio del 1949 anche nella nostra parrocchia, per un tratto di singolare Amore, un segno di speciale predilezione verso questa parrocchia a Lei consacrata, la Madonna dispose che circostanze particolari provenissero a modificare il "calendario" - per così dire - della Peregrinatio. Ne seguì che la cara effigie della Vergine, invece di sostare nella nostra chiesa solamente per un paio di giorni, vi si fermò per una quindicina. Non fu anche questa una disposizione della Provvidenza per favorire, con una più lunga sosta, la ripresa spirituale di questa popolazione? Il trionfo mariano fu splendido. Corsi di predicazione speciali nella chiesa, con funzioni di particolare solennità, intensificazione dell'assiduità alla Mensa Eucaristica! La fermata della Madonna Consolatrice presso di noi ebbe il vigore, la grazia di un corso di "Missioni" vero e proprio. La Sacra Effigie fu portata in processione trionfalmente per le vie della borgata, tutte le famiglie collaborarono fra di loro per provvedere all'illuminazione delle finestre, dei balconi, in una festa di luce, simbolo di gioia, esultanza della fede e dell'Amore. La Madonna Pellegrina venne portata anche nei numerosi stabilimenti, negli opifici della borgata, la Madre di Dio si fermò così a benedire e confortare i lavoratori, quasi a consacrare il luogo delle loro quotidiane fatiche, infondere loro il senso della santificazione del lavoro, una più grandiosa e solenne Sacra processione finale coronò il periodo di permanenza della Madonna nella nostra parrocchia, dalla quale l'immagine sacra fu consegnata alla

⁵ Unione sportiva Aldo Marozzi 1946-1951

⁶ Giuseppe Tuninetti, *Madonna Pellegrina. 1946-1951. Frammenti di cronaca e storia*. Effatà editrice 2006, si veda pag. 114.

popolazione della borgata Pozzo Strada, con la cui giurisdizione parrocchiale allora la nostra parrocchia confinava.

Il nuovo salone cinematografico

Ottobre 1950, inaugurazione del nuovo salone per le proiezioni cinematografiche e le rappresentazioni teatrali. La cerimonia inaugurale avvenne alla presenza del cardinale Maurizio Fossati, che benedisse il locale e si degnò assistere ad una prima proiezione.

Una “Betlemme” per i piccoli⁷

Don Michele Plassa provvide pure alla fondazione d’un’istituzione indispensabile per ogni comunità parrocchiale : l’asilo infantile, quello che oggi porta il nome più invitante e più significativo di “Scuola Materna”

Il curato donò al Comune di Torino un vasto appezzamento di terreno adiacente alla chiesa, affinché vi fosse edificata una “ scuola materna” con l’impegno da parte del Municipio, di stabilire delle religiose come personale. Così nel 1931 iniziò la sua benefica opera la “Scuola Materna Anna Maria Cavaglià”. Le reverende suore della congregazione del S. Natale, scelte da Don Plassa stesso per l’istituto, si dedicarono e si dedicano tuttora con evangelico zelo e materna bontà all’assistenza e prima formazione religioso-culturale dei bambini, sotto il sorriso benedicente del Pargolo Divino.

1953 “ Vieni, servo buono e fedele!”

Il 3 aprile 1953, Don Michele Plassa, il fondatore della nuova comunità parrocchiale, il lottatore intrepido ricco solamente del suo amore a Dio e alle anime, veniva dal Signore chiamato all’eterna ricompensa. Il suo trapasso fu quello veramente d’un uomo di Dio. Le ultime sue parole a coloro che circondavano il suo letto di morte furono: “raccomando i bambini e i poveri”; era questo il suo testamento spirituale. Le esequie furono un imponente ed affettuoso tributo di gratitudine, di affetto, di rimpianto da parte della popolazione, che l’aveva seguito nelle varie tappe del suo evangelico ministero, segnato di carità la più generosa.

Il successore⁸

Don Michele Enriore, nominato parroco, successore di Don Plassa, ne ereditò pure la mole dei lavori ancora da compiersi.

Don Michele Enriore, partendo da Villastellone, suo paese natio, fece l’ingresso parrocchiale ufficiale, tra il giubilo della popolazione, perché questa conosceva nel nuovo eletto il fedele continuatore dell’opera di Don Plassa. La nomina di Don Michele Enriore a parroco della Divina Provvidenza, rispondeva adeguatamente alle necessità spirituali e materiali della parrocchia ed al desiderio vivissimo della popolazione.

⁷ Si veda “Don Plassa ha 100 anni” novembre 1980, il paragrafo “L’asilo del quartiere” a cura di Giovanni Arata.

⁸ Il solenne ingresso parrocchiale avvenne, dopo sei mesi di lutto, e previa preparazione molto articolata, documentata in Archivio parrocchiale, l’11 ottobre 1953. Nell’occasione si raccolsero più di tre milioni di lire per la ricostruzione della facciata della Chiesa.

Il ritorno del padre⁹

Dopo sette anni, durante i quali la salma di Don Michele Plassa rimase nel cimitero generale di Torino nel reparto riservato alla tumulazione degli ecclesiastici, essa fu trasferita, per iniziativa del successore, alla chiesa della Madonna della Divina Provvidenza.

Il giorno 26 aprile 1959 un devoto corteo di macchine partiva dal cimitero generale della città, accompagnando la salma venerata. Giunto in piazza Chironi, il corteo sostava; la piazza era gremita di popolo commosso, il canonico Michele Perino-Bert (1900-1982), curato della parrocchia del Corpus Domini, in un vibrante, ispirato discorso, rievocò con i tratti della più scultorea obiettività, la figura del fondatore. Dopo di lui il canonico Rivetti, economo del seminario di Susa, tessè l'encomio del venerato pastore, poi la salma fu portata alla chiesa e tumulata nell'artistico monumento funebre, ispirato alla primitiva arte cristiana, situato nella navata sinistra della chiesa, a poca distanza dall'altare della Madonna. Così Don Plassa si ritrovò di nuovo in mezzo al suo popolo; così i suoi figli spirituali, entrando nella chiesa, all'adorazione a Dio, alla venerazione all'Augusta Celeste Patrona, uniscono il reverente ossequio alle spoglie del fondatore.

Ultimazione della chiesa

Nel.....fu effettuata la sopraelevazione della copertura della chiesa, la quale così fu più imponente.

Fu provvisto il nuovo Battistero. Una grandiosa rappresentazione in rilievo del Battesimo di Cristo, opera dello scultore Giovanni Cantono, campeggia sulla nuova vasca battesimale, da cui zampilla l'acqua della salvezza; è un complesso artistico di efficace valore didattico.

Nove ottobre 1962 il cardinal Maurizio Fossati, inaugurava, benedicendola, la chiesa nella sua integrale sistemazione architettonica.

Altare delle anime

Venne eretto un nuovo altare in onore delle anime del purgatorio. Questa piissima devozione caldeggiata già dal reverendo Don Plassa, è intimamente cara al popolo cristiano perché incoraggia nella luce soprannaturale, la “ corrispondenza d'amorosi sensi”, la comunione di vita tra i nostri defunti e noi che ci troviamo ancora pellegrini in terra.

Il bassorilievo che funge da icona, raffigura l'Ascensione di Gesù al cielo. L'arte ispirata alla fede traduce l'idea della glorificazione futura del cristiano, a similitudine di Cristo. Anche questa è opera del Giovanni Cantono.

In seguito alle nuove disposizioni post-conciliari, si resero necessarie alcune modificazioni nella struttura degli elementi interni della chiesa.

- Il tabernacolo del Santissimo Sacramento: venne sistemato decorosamente in una piccola cappella aperta appositamente per il culto dell'Eucarestia
- L'altare del Sacro Cuore di Gesù fu sostituito con una colonna su cui si erge la statua del Salvatore.
- La statua della Madonna della Divina Provvidenza, fu collocata su colonna marmorea, in sostituzione dell'altare con il sacello rivestito di marmi.
- La facciata della chiesa fu presentata nella realizzazione del progetto architettonico, la facciata del tempio: il portico grandioso con l'imponente arcata, che conferisce all'ingresso un aspetto più solenne. Fu pure collocato il busto di Don Michele Plassa, ad un lato del portico, con breve ma eloquente iscrizione “ *Adhuc dei mendicans pro pauperibus*” (ancor mendicante per i poveri).

⁹ Si veda in Archivio parrocchiale il Numero Unico del 1959 con articoli di M. Enriore, E. Coccolo, O. Visetti, G. Boyer e G. Colombero.

- In cima alla facciata della chiesa furono collocate, l'una a destra, l'altra a sinistra due statue, rispettivamente di S. Giovanni Bosco, apostolo della gioventù e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, apostolo della carità, specialmente verso i sofferenti.

Nuova sistemazione del salone cinematografico,

Al locale del salone cinematografico, già aperto nel 1950, fu data nel 1962 una nuova disposizione ed un assetto più funzionale.

Pastorale e Cultura

L'attività culturale in ogni campo, l'incremento, la più vasta diffusione del sapere, hanno sempre fatto parte integrale della pastorale cattolica. In ogni epoca della sua storia, la Chiesa fu la fedele illuminata custode della scienza. All'ombra delle chiese cattedrali e dei monasteri la scienza trovò sempre centri di cultura e di rinnovamento in tutti i suoi rami, oggi ogni chiesa parrocchiale ha annesso un edificio scolastico.

La parrocchia nostra non poteva certo essere assente in questa iniziativa umanitaria e di efficace sussidio pastorale. Nel 1962 fu eretto il complesso edilizio scolastico, delimitato dalle due vie; Salbertand ed Asinari di Bernezzo e dall'interno dal cortile parrocchiale, fu intitolato "Scuola Media Madonna Divina Provvidenza". All'inaugurazione del nuovo istituto scolastico, nel gennaio 1962, intervenne S.E. Mons. Felicissimo Tenivella, allora vescovo coadiutore di Torino.

A dirigere la scuola media parrocchiale furono chiamati i rev. Fratelli Marianisti.

La nuova sede dell'Istituto Sociale 1963

Un altro avvenimento degno di nota per la storia dell'incremento religioso-culturale della parrocchia fu la sistemazione per ora non definitiva, dell'Istituto Sociale, diretto dai Revv. PP della Compagnia di Gesù, nel territorio parrocchiale, precisamente nella "Villa Sartirana", fra il corso Francia e via Asinari di Bernezzo.

Questo complesso scolastico comprende corsi elementari, medie, liceali, nonché anch'esso un movimento culturale improntato ad una seria formazione intellettuale e religiosa delle gioventù studiosa della zona.

Extrapierraz: montagna, aria, sole!

L'apertura d'una colonia alpina, d'un soggiorno gradevole in montagna per l'attività pastorale, rappresenta oggi un mezzo efficacissimo per non interrompere, anzi per intensificare il contatto con quei parrocchiani – e sono la massima parte – che nel periodo estivo abbandonano la città.

Il sito definitivo fu scelto ad Extrapierraz, nella Valle d'Aosta a m. 2.400¹⁰ con la finalità di offrire un luogo di ampio respiro, d'incantevole posizione alla gioventù. Oggi questa colonia estiva unisce pure felice sito di villeggiatura per le famiglie e per chiunque ne faccia richiesta.

Altre attività spirituali-pastorali

"Gruppo Vedove" Nelsi formò il gruppo vedove per iniziativa del rev. Don Bernardo Scanavino, allora viceparroco nella nostra parrocchia, oggi parroco della chiesa di S.Ermenegildo¹¹

¹⁰ Si tratta di errore. Non 2400 ma 1400 circa. Extrapierraz è frazione del Comune di Brusson.

lo scopo del “ Gruppo” è ispirato ad un delicato senso evangelico di carità comprensiva della situazione morale della donna, rimasta priva del compagno della sua esistenza. Inoltre si valorizza il senso di sacrificio, di dedizione che la vedova può arrecare all’apostolato.

“Centro sofferenza” I problemi di chi soffre nel corpo e quindi nell’anima, le crisi di chi in un’infermità spesso cronica, vede sé stesso in uno stato di minorazione sociale, d’umiliazione, sono risolte dal Centro sofferenza, in molteplici attività coordinate. I capi del Centro sofferenza portano agli infermi la parola del conforto, non solo, ma rivelano ad essi il valore apostolico della sofferenza, unita all’opera redentrice di Cristo, così chiunque è nell’infermità, nella minorazione fisica è inserito nell’attività di salvezza universale e nell’offerta d’immolazione di sé stesso rende fecondo il dolore per il bene della chiesa, nel corpo mistico di Cristo.

Chiesa - Madre L’estensione veramente immensa del territorio parrocchiale, l’infittirsi di sempre nuovi complessi edilizi, l’accrescimento notevole della popolazione richiesero lo stralcio di zone dal territorio medesimo per l’erezione di nuove chiese parrocchiali onde sopperire alle necessità spirituali dei nuovi centri abitati.

Così l’opera iniziata da don Plassa diede origine a nuove chiese e quindi all’attività pastorale moltiplicatasi per nuove popolazioni, erano nuovi tralci della feconda vite.

Nel 1959 fu inaugurata la nuova parrocchia di S. Maria Goretti.

Nel 1964 fu iniziata l’attività della nuova chiesa parrocchiale di S. Giovanna d’Arco.

Nel 1969 una nuova giurisdizione parrocchiale cominciava il suo lavoro pastorale, quella che fa capo alla chiesa di S. Ermenegildo.

Nel 1971 la chiesa de “La Visitazione di Maria Santissima” già del convento omonimo, diveniva chiesa parrocchiale.

Un rinnovato augurio alle chiese “figlie” della nostra chiesa, di un avvenire luminoso di conquiste e di feconda proliferazione spirituale.

Sulla scia Conciliare

Dopo il Concilio Vaticano II le molteplici attività pastorali si sono mosse con un ritmo sempre più accelerato sulla scia del Concilio stesso, nella visione più aperta, lungimirante, che esso ha schiuso all’apostolato.

Collaborazione dei laici

“I laici, svolgendo la missione nella chiesa, esercitano il loro apostolato nella chiesa e nel mondo, nell’ordine spirituale e temporale” (Decreto *Apostolicam actuositatem* n. 5). Si sono formati gruppi realizzanti questo apostolato dei laici dirigendolo alle attività richieste dalle nuove esigenze religioso-sociali.

¹¹ Don Bernardo Scanavino (1929-1991) ordinato nel 1953, fu viceparroco alla Divina dal 1960 al 1967. Non fu parroco di sant’Ermenegildo ma di san Paolo apostolo in Torino.

Gruppo famiglie.

“La famiglia ha ricevuto da Dio questa missione, di essere la prima e vitale cellula della società” (A. A. n. 11). L’apostolato della famiglia non deve solo limitarsi a far sì che i coniugi siano cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti con tutti gli altri familiari. Ma secondo lo spirito del Concilio, deve estendersi da ogni famiglia a tutte le altre. Ogni famiglia cristiana deve esercitare un amore sociale, in molteplici opere di bene: adottare i bambini abbandonati, recare il proprio contributo alla direzione delle scuole, sostenere i coniugi e le famiglie materialmente e moralmente in pericolo ed altre opere di alto valore umano e cristiano indicate dal Concilio. Questo poi suggerisce: ”Affinché possano raggiungere più facilmente le finalità del loro apostolato, può essere opportuno che le famiglie si uniscano in qualche associazione” (Decreto A.A. n.11). Il gruppo famiglie parrocchiale viene attuando questa forma di apostolato.

Gruppo Mamme catechiste.

Questo gruppo con il valido efficace aiuto al sacerdote nell’opera di catechizzazione del fanciullo, esercita una delle forme di apostolato più essenziali nella vita di una parrocchia. La missione della madre, già così alta, diciamo pure, apostolica. Per sé stessa, viene potenziandosi ed integrandosi con l’attività catechistica, in un intensificazione dei suoi doni, nella maternità spirituale.

Comitato di quartiere.

E’ una delle ultime creazioni di attività sociale, occasionate dalle esigenze del nostro tempo. I problemi di ordine sociale, riguardanti la zona, sono trattati, discussi, condotti a soluzione pratiche dai membri di questa organizzazione, in un dialogo, con esponenti di tendenze diverse e in uno spirito di apertura e collaborazione, quali sono state auspiccate dal Concilio.

Consiglio pastorale

“Nella diocesi, in quanto è possibile, vi siano consigli che aiutino il lavoro apostolico della Chiesa, sia nel campo dell’evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale ... consigli di tal genere vi siano pure, per quanto è possibile, nell’ambito parrocchiale” (A.A. 26). Anche questa organizzazione è funzionante nella nostra parrocchia. Affiancano i pastori di Dio nella loro molteplice opera.

Giovani e fanciulli

“I giovani – dice il Concilio Vaticano II nello stesso Decreto – esercitano un influsso di somma importanza nella società odierna. Le circostanze della loro vita, la mentalità, e gli stessi rapporti con la propria famiglia sono grandemente mutati....mentre cresce sempre più la loro importanza sociale....appaiono quasi impari ad affrontare adeguatamente i loro compiti. L’accresciuto loro peso nella società esige da essi una corrispondente attività apostolica” (A.A. 12)

“Anche i fanciulli hanno la loro attività apostolica. Secondo le proprie forze sono veri testimoni viventi di Cristo fra i compagni” (A.A. 12)

Sono stati costituiti i gruppi in cui l’azione giovanile è coordinata per un più vasto raggio di attività e organizzata in un coordinamento pluralistico.

Gruppo C.G.T. (Centro Giovanile Turistico)

Ebbe inizio già antecedentemente il Concilio. Svolge attività turistiche e religiose. “Il turismo affina lo spirito dell’uomo e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza” (Gaudium et Spes 61)

Altri gruppi di azione giovanile

Sono il gruppo giovanissimi, il gruppo alunni delle medie, con i relativi sottogruppi. Il gruppo Alunni scuole elementari.

Cantate al Signore un canto nuovo (salmo 149,1)

L’avvenire! Parola che può destare la sensazione di una luminosa aurora, ma anche suscitare l’immagine di un orizzonte oscuro, denso di nubi procellose, certamente la visione dell’avvenire per l’uomo è una gigantesca preoccupante incognita. L’uomo vorrebbe, pure, addomesticare il futuro, colonizzarlo. Le forze umane sono inadeguate, per sé stesse, a sfidare l’avvenire. Esse urtano sempre contro l’imponderabile, che spesso trascina seco l’ineluttabile e l’irreparabile. Il credente, l’uomo che vive di fede, non guarda al futuro, mira a Dio. Rievoca le grazie ricevute da Dio nel passato. Il complesso degli avvenimenti trascorsi mirato alla luce della fede, rivissuto nella gioia del ringraziamento al Signore inizia ad una marcia coraggiosa verso l’avvenire. La storia della salvezza, che si concretizza nella storia della Chiesa, ci insegna a valorizzare per il futuro le grazie di cui Dio ha costellato la vita della sua Chiesa. Dio è nella storia delle sue meraviglie, e con questa visione il popolo del Signore procede sereno, sicuro verso l’avvenire. Così è d’ogni porzione della Chiesa, e quindi anche la nostra comunità parrocchiale.

La cronaca qui stesa, pur nella sua aridità e compendiosità, è la rievocazione del passato. Il braccio di Dio disteso a proteggere questa popolazione consacrata alla Provvidenza divina, ed attraverso la persona benedetta della Madre di questa stessa provvidenza, non solo protegge la sua comunità, ma anche la sospinge dolcemente in un novello cammino, verso mete sempre più radiose di grazia. L’inno del ringraziamento, che in questo giubileo parrocchiale noi sentiamo sgorgare vibrante dal nostro cuore, mentre fa rivivere il passato, getta luce incoraggiante sull’avvenire. Il sentimento di esultanza per il compiersi dell’aureo cinquantennio diviene anche una esortazione, uno stimolo per ogni parrocchiano, a ravvivare il senso comunitario parrocchiale – comunità sacra, perché comunità di anime. Ogni membro di questa mistica famiglia rinnova il senso di questa responsabilità individuale verso i fratelli di fede. Ogni singolo parrocchiano rechi l’apporto della propria vita spirituale, personale all’arricchimento ed al perfezionamento progressivo della comunità, in uno spirito di fede e di carità sempre più comprensivo del dovere di cooperare all’estensione del Regno di Dio. Infatti, vivere della parrocchia è vivere del regno di Cristo.

Questo giubileo parrocchiale è solennità di nozze tra Dio e il suo popolo. Cristo con la Chiesa ed ogni porzione della gente santa che compone la Chiesa, ha contratto nozze di amore soprannaturale, di carità divina, nozze consacrate nel Sangue che così ha versato per la sua Chiesa, un patto che lega ogni anima a Cristo: rendere la testimonianza a Lui. Da cinquant’anni in questo centro religioso, questa comunità di Dio della Borgata Parella, rende la grande testimonianza a Cristo.

Così sarà per l’avvenire. Si presenti esso come un cielo senza nubi oppure denso di tenebre, non importa, ai volenterosi che rispondono all’appello del Regno di Dio, una figura si erge tra il presente e il futuro: una visione di pace all’orizzonte della storia, la Vergine Madre della Divina provvidenza, il suo volto è fulgido di promesse ed il pargolo che ella regge tra le braccia è sempre vincitore. Questo è il grande segno con cui ebbe inizio la nostra comunità parrocchiale, questo è pure il segno che domina il futuro, in partenza secondo il fatidico proclama dell’apostolo Paolo:

“il Cristo ieri, oggi, nei secoli”.

Don Ottavio Visetti